



E...STATE DENTRO! di don Federico

Tempo di grazia quello pasquale: ci siamo arrivati dopo una Quaresima intensa e preparata bene, con le celebrazioni che ci hanno aiutati a entrare nel mistero della Passione, Croce e Resurrezione di Cristo. Ma da quel 27 marzo il tempo è volato e ci ritroviamo alla vigilia dell'estate. Nel frattempo, quanta grazia il Signore ha voluto dispensare dentro la nostra Comunità Pastorale.

È vero che la pastorale non si fa coi numeri, ma anche quelli ci aiutano a toccare con mano la misura dell'amore di Dio per noi: il 17 aprile Sua Eccellenza Monsignor Paolo Martirelli ha amministrato la Santa Cresima a 101 preadolescenti di I media. Nella prima settimana di maggio, l'1 e l'8, abbiamo celebrato tre turni di Prime Comunioni nelle nostre Parrocchie, per un totale di 89 ragazzi, che per la prima volta si sono accostati all'altare per ricevere Gesù. Tra aprile e maggio abbiamo amministrato 20 Battesimi; dei funerali non parlo... ho quasi perso il conto... ma anch'essi sono un segno della grazia di Dio che accoglie nel Suo paterno abbraccio per la vita eterna e consola il cuore di chi rimane.

Abbiamo iniziato in questi scorsi sabati anche a celebrare una serie di matrimoni che da qui alla fine di luglio ci vedrà impegnati almeno una volta la settimana. Domenica scorsa, infine, una trentina di preadolescenti di III media della nostra Comunità Pastorale hanno fatto la professione di fede durante la Messa delle 11.00 nella Parrocchia di Santa Maria Assunta. Ma come non pensare poi alle Messe quotidiane e domeni-



Oratorio Estivo, si parte

Che bello il tema dell'Oratorio Estivo che la FOM (Fondazione Oratori Milanesi) ci propone per quest'anno 2016: dopo un triennio dove abbiamo riflettuto su temi come il corpo, l'abitare, il nutrirsi, eccoci a riflettere sul "cammino", sul "viaggiare".

Quanto mai attuale, perché il nostro mondo, la società intera, il tempo si caratterizzano oggi per la grande mobilità: i sociologi ci definiscono come "società liquida", sempre in dinamismo, immersi in un perenne movimento sotto tutti i punti di vista.

Viaggiamo molto e con facilità; lo facciamo per le più diverse finalità e nei modi più variegati: si viaggia come turisti per le vacanze, lo si fa per fuggire dalla guerra o dalla fame sopraggiunte nel proprio paese; ci si mette in viaggio per motivi di studio o di lavoro, lo si fa perché vagabondi o pendolari. Ci si aggiunge a partire anche per un pellegrinaggio. E allora, proprio perché da sempre l'uomo è definito "viator" riscopriremo anche durante l'Oratorio Estivo la bellezza di un tema che diventa cifra sintetica della vita dell'uomo.

E allora dove si va quest'estate? PERDIQUA! (vedi logo).

Riscoprodo come la Bibbia stessa è attraversata in quasi ogni sua pagina dalla metafora del viaggio. Arriveremo a scoprire come anche Gesù ha viaggiato tantissimo nella sua vita, pur senza percorrere migliaia di chilometri.

A dire il vero, per strada ci ha vissuto, non si è sottratto al rischio di avventurarsi per strade nuove e sconosciute, incontro a persone diverse e alla ricerca di luoghi e gente sempre nuovi. Non solo: and un certo punto ci ha detto di essere Lui stesso via che conduce al Padre (Gv. 14,3-6). Tutta la Sua vita è stata un grande viaggio verso Gerusalemme, il luogo della Sua Pasqua: basta leggere il Vangelo di Luca per rendersene conto. Anche noi allora durante l'Oratorio Estivo ci metteremo in viaggio sulle orme del popolo di Israele. Attraverso il gioco, la riflessione, il racconto, le gite, la preghiera, i laboratori, scopriremo la bellezza di essere "popolo di fratelli e sorelle" che cammina insieme e vive con gioia l'avventura di partire sapendo lasciare qualcosa, senza aspettare di conoscere e capire tutti, con la gioia e la tenacia di chi cerca il Signore.

E allora dai! Pronti a partire... naturalmente PERDIQUA!

cali che celebriamo, alle confessioni, alla gente che durante il giorno entra nelle nostre Chiese per un momento di preghiera. "Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore". Insomma — come

direbbero i nostri adolescenti e anche il titolo di questo editoriale — CI STIAMO DENTRO! Vogliamo esserci da protagonisti nell'impegno di seguire Gesù. Ci sentiamo da Lui scelti, accompagnati e amati profondamente nel cammino della nostra vita e soprattutto sostenuti

dalla grazia del Suo Spirito che opera in noi attraverso i sacramenti che celebriamo.

"CI STIAMO DENTRO" nel desiderio di servire il Signore e questa Sua e nostra Chiesa, appassionandoci e facendoci carico dei bisogni della comunità cristiana. Il rinnovo del Consiglio Pastorale della Comunità, sia il segno di un impegno di attenzione ai suoi bisogni, ma — al tempo stesso — ci renda ancor più "intelligenti" (nel senso latino del termine) nel leggere le situazioni e operativi del prendere decisioni e perseguire obiettivi di ampio respiro e di sapore prettamente evangelico.

Seguendo una bella intuizione del nostro Papa e dei nostri vescovi, impegniamoci tutti ad abbandonare la "pastorale del campanile" per vivere la "pastorale del campanello". Campanelli da suonare sia nel senso del dare nuovo slancio e vigore, vivacità e creatività nel testimoniare il Risorto, ma anche nel senso del diventare sempre più quella "Chiesa in uscita", che va incontro all'uomo e alla donna di oggi col Vangelo in mano.

ESTATE DENTRO! Anche senza i tre puntini di sospensione, perché iniziamo il periodo estivo con altrettanta attività e intensità. Numerose le occasioni di incontro, festa, educazione e vita insieme che ci daranno occasione per essere "lievito nella pasta, sale della terra e luce del mondo". Dall'oratorio estivo, alle feste patronali, dalla vacanza comunitaria alla GMG di Cracovia, al pellegrinaggio delle famiglie ad Assisi.

E... allora: stiamoci dentro, insieme.

PROFESSIAMO LA FEDE DAVANTI ALLA COMUNITA' *L'esperienza del gruppo di Sirio raccontata dagli educatori*

La Professione di Fede: che traguardo! Questi due anni di progetto Sirio sono stati segnati da tantissimi momenti in cui noi educatori abbiamo avuto la possibilità di vedere questi ragazzi crescere e mettersi in discussione nel loro cammino di fede. E noi con loro.

Ammettiamo che non è sempre stato facile essere testimoni e guide come siamo stati chiamati ad essere e, a volte, ci ha pervaso la sensazione di non essere all'altezza del compito che ci è stato affidato. I preadolescenti di oggi sono tipi "tosti" che si trovano ad affrontare situazioni complesse dal punto di vista valoriale e morale senza avere delle basi solide a cui aggrapparsi. L'obiettivo che noi **educatori, guidati da don Alessandro**, ci siamo preposti è stato quello di mostrar loro che in mez-

zo a tanta confusione c'è una stella da seguire (da qui il nome del progetto Sirio), una chiave di lettura della nostra vita e una meta a cui



I ragazzi di III media del gruppo Sirio con don Alessandro e gli educatori

tendere per raggiungere la "gioia piena": Gesù!

Ed eccoci qui: 35 ragazzi di terza media hanno deciso il **22 maggio 2016**, nella Chiesa di Santa Maria Assunta, di mostrare a tutta la Comunità il loro forte desiderio di divenire testimoni attivi e gioiosi della Parola. In particolar modo,

in questi ultimi mesi hanno incontrato in prima persona alcune della realtà presenti all'interno della nostra Comunità e hanno sperimentato

cosa vuol dire mettersi al servizio del prossimo in nome di quell'**Amore che Gesù ci ha fatto conoscere**. Sono entrati nelle case dei nostri malati, hanno animato il ritiro dei bambini di seconda elementare, pulito e sistemato l'oratorio delle Fornaci (hanno preso in mano scopa e spazzolone!)

e presentato ai cresimandi il cammino che il progetto Sirio propone.

Noi educatori possiamo dire di aver visto l'**entusiasmo dei nostri ragazzi nell'accettare le sfide** che sono state loro proposte e la curiosità nell'affrontare con noi discorsi su tematiche nuove e importanti. Inoltre abbiamo trovato in loro un certo stupore nello scoprirsi contenti e "riempiti" donando con gratuità. Il nostro augurio per loro è che **non perdano mai questo entusiasmo e questa voglia di mettersi in gioco per Gesù** e, soprattutto, che la Professione di Fede che pronunciano sia solo un punto di partenza per mettere a frutto i loro talenti al servizio degli altri e una solida base che "dia sapore e luce" alla loro vita.

Gli educatori

LA BELLEZZA DEL MATRIMONIO CRISTIANO

Diciotto coppie di promessi sposi (36 storie diverse), quattro coppie-guida e un prete, questi i protagonisti di un'avventura che si è snodata per nove incontri in alcuni mesi all'inizio dell'anno, in preparazione al matrimonio cristiano. Nel cominciare un percorso che può portare a una decisione tanto grande (non solo sposarsi ma sposarsi in Chiesa) molte erano le aspettative su ciò che avremmo vissuto, così come i dubbi: ce la faremo ad essere fedeli a tutti gli appuntamenti del sabato sera? Ne usciremo più convinti o più confusi? Con chi condivideremo la strada? Capiremo un po' di più cosa vuol dire amarci come Gesù come recitava il volantino di presentazione del corso?

Nello zaino del viaggiatore, ogni coppia ha di volta in volta aggiunto delle provviste utili al cammino: "vita cristiana e vocazione all'amore", "sfida dell'amore", "impegnarsi per la vita", "mistero e sacramento", "la famiglia nella Chiesa", "un amore fecondo" questi i temi proposti dal parroco don Federico. I momenti erano introdotti da lui che dava gli spunti su cui proseguire nella riflessione in piccoli gruppi, accompagnati dalle coppie-guida, cioè sposi della nostra Comunità pastorale che **da più anni vivono già la bellezza del matrimonio cristiano**. Tanti i suggerimenti abbiamo raccolto e risulta difficile esporli in poche righe. Fra tanti, ci sono rimaste impresse le parole di Papa Francesco: «L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita, non si improvvisa. Non c'è il matrimonio express: bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare. **L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina**. E' un miracolo della libertà e del cuore, affidato alla fede».

È stata una sorpresa ritrovarsi alla fine del percorso dispiaciuti perché gli incontri erano giunti a conclusione. Dopo un intenso pomeriggio vissuto con le suore di clausura Romite del Sacro Monte, davanti a una pizza in compagnia, abbiamo realizzato una piccola evidenza: se ci si sposa e si ha Qualcuno con cui correre, il sentiero apre al viaggiatore panorami inaspettati. Ancora più bello è stato scoprire che il percorso non è stato un punto di arrivo, ma l'inizio di una sfida entusiasmante, rischiosa e grande che ci attende, consapevoli che il Signore ha scelto e sceglie ogni giorno, per ognuno di noi, promessi sposi, la via del matrimonio per farci crescere nella santità. **#thebestisyettocome**

Chiara Garoni e Davide Corbetta con Veronica Taglioretti e Davide Lamonaca

IL NUOVO CONSIGLIO RILANCIÀ L'ORATORIO

Cos'è il Consiglio di oratorio? Uno strumento prezioso per progettare, organizzare, programmare, inventare, proporre tutto ciò che può aiutarci a far crescere in armonia i nostri ragazzi in oratorio. "In armonia" corpo e anima. Armonia che vuol dire ordine, equilibrio, concordanza, ma anche "concerto" dove tutti gli strumenti, ben accordati, trovano il loro posto nell'orchestra. L'oratorio vuole essere "musica per le orecchie", "buona musica" che fa bene al cuore, che dà gioia di vivere, voglia di ascoltare, di ritornare la settimana dopo. **Voglia di mettersi in gioco** nel vero senso della parola in un ambiente sereno e disteso dove ognuno trova il suo posto, dove ognuno trova "casa". Il 12 aprile scorso in oratorio San Stanislao, il parroco don Federico ha convocato il nuovo Consiglio di oratorio che vede rappresentate tutte le categorie di persone che, ad "ampio raggio e con ruoli diversi", sono impegnate nei "servizi quotidiani" dei nostri oratori "Beato Piergiorgio Frassati" alle Fornaci, "San Luigi" a Bergoro e "San Stanislao" a Fagnano centro.

Erano quindi rappresentati i catechisti dell'iniziazione cristiana, gli educatori dei preadolescenti, adolescenti, giovanissimi e giovani, i rappresentanti degli educatori sportivi, del gruppo animatori, dei chierichetti, delle segreterie degli oratori, della gestione del bar, delle pulizie, del gruppo di chi lavora e della cucina, della contabilità e anche alcuni rappresentanti dei genitori. Siamo partiti dalla preghiera introduttiva cui è seguita la presentazione dei membri e una riflessione sul senso e le finalità del Consiglio di oratorio. Chi è il "consigliere" di oratorio e cosa fa? È una persona cui viene chiesto un servizio per il bene della comunità nell'ambito della Pastorale giovanile. Il suo ruolo è quello di esprimere pareri e suggerimenti circa le esperienze, le attività e le proposte che riguardano la vita ordinaria in oratorio facendosi portavoce di richieste o proposte pervenute dalla base o dal gruppo a cui fa riferimento. Suo compito è di prestare attenzione particolare alle esigenze dell'oratorio, dai bambini e ragazzi agli educatori, dalle iniziative e proposte alle strutture.

Obiettivo principale del Consiglio è di stendere e rendere operativo il **Progetto Educativo dell'Oratorio**. Inoltre, in collaborazione con il responsabile dell'oratorio, promuovere momenti di formazione e informazione degli educatori e collaboratori perché vengano affrontati i problemi concreti dell'oratorio e insieme si possa contribuire a far sì che l'orchestra dei nostri oratori suoni all'unisono per il bene di tutti e di ciascuno, dove ognuno trova il suo posto, consapevoli che tutti siamo importanti agli occhi di Dio e che dobbiamo esserlo gli uni per gli altri in una comunione di amore e accoglienza.

Siamo poi scesi nel dettaglio degli appuntamenti imminenti: si è dato uno sguardo alle iniziative estive ormai alle porte ascoltando le proposte e discutendone in un clima sereno di ascolto e collaborazione nella ricerca del bene per tutti. All'ordine del giorno l'oratorio estivo, le vacanze comunitarie in montagna, la fiaccolata della festa patronale della Madonna della selva e la GMG che vedrà protagonisti una trentina tra giovani e giovanissimi della nostra Comunità Pastorale.

Che dire ancora a tutti i membri del Consiglio se non "buon lavoro". Di certo quello non manca.

FIACCOLATA DELLE MAMME Da Solbiate a Fagnano camminando



Le mamme con don Mario alla fiaccolata per la Festa della mamma

In occasione della **Festa della Mamma**, domenica 8 maggio, come è tradizione si è svolta la Fiaccolata che quest'anno è partita dalla Grotta della Madonna di Lourdes che si incontra percorrendo la scalinata che porta in valle sulla sinistra della Chiesa del Sacro Cuore a Solbiate Olona. Con un gruppo di mamme della Comunità pastorale abbiamo percorso la strada che da Solbiate porta a Fagnano in un clima di preghiera corale e personale ringraziando Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, per il dono della maternità e affidando a Lei i nostri figli. La fiaccolata si è conclusa con la Santa Messa in Chiesa Santa Maria Assunta. Per quanto breve, è stata anche una bella occasione, di condividere tensioni e fatiche di ogni giorno riportandole ad una dimensione sostenibile, comprendendo quanto la frenesia quotidiana sia comune a tutte ma anche come i problemi possano diventare delle opportunità per imparare ad essere ancor più pazienti, più comprensive, perché attraverso questi atteggiamenti si può ancor di più raggiungere il cuore dei propri cari.

Patrizia Ferè

Un amore che non si spegne

Domenica 10 Aprile cinquantasette coppie della nostra Comunità hanno condiviso l'**anniversario di matrimonio** attorno alla mensa eucaristica e, assieme ai loro figli, hanno visto realizzarsi le parole del Salmo 127: "La tua sposa come vite feconda, nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo, intorno alla tua mensa. Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita. Possa tu vedere i figli dei tuoi figli".

È stato davvero significativo vedere le giovani coppie con i bambini e le coppie più anziane dare testimonianza alla comunità di come le promesse del giorno del matrimonio, possano rinnovarsi quotidianamente sia dopo pochi anni ma soprattutto dopo molti anni, anche 60. In alcune famiglie si sono festeggiati due anniversari, genitori e figli, ed è stata una festa particolarmente gioiosa vedere come l'amore fecondo avesse dato frutto.

Grazie alle parole di don Federico, la cerimonia è stata vissuta con sincera partecipazione da tutti i festeggiati, aiutati dai canti e dalla liturgia che ha sottolineato alcuni gesti profondamente legati al rito del matrimonio come il rinnovo delle promesse matrimoniali.

La Commissione Famiglia

“BEATI TUTTI GLI INVITATI ALLA MENSA DEL SIGNORE” Così i ragazzi hanno preparato la Prima Comunione

Anche quest'anno sono partiti gli inviti al Banchetto e hanno risposto una novantina di ragazzi e ragazze. Vista da fuori, la Prima Comunione è sempre un momento suggestivo, una tradizione che si ripete nelle parrocchie e che si rinnova solo nella tipologia dei regali sempre più hi-tech. Già, vista da fuori, può essere una rottura e una spesa da parte dei genitori che devono gestire la festa con tutti i suoi contorni. Anche per gli addetti ai lavori: catechiste, sacerdoti, sacristi può risultare un impegno sfibrante. Già vista da fuori.

Ma vista da dentro? Occorre guardarla con gli occhi di questi ragazzi. Il loro cammino è iniziato l'anno scorso con un obiettivo preciso: conoscere Gesù. C'è chi ne ha sentito parlare per la prima volta, c'è chi ha imparato il segno della croce proprio a catechismo, c'è chi ha ascoltato qualche episodio della vita di Gesù proprio a catechismo. Anche la Chiesa, intesa come aula liturgica non era dissimile dalla palestra. Ma la loro naturalezza, la curiosità, la novità cui andavano incontro settimana dopo settimana li ha portati a familiarizzare con Gesù. Hanno trasformato il segno di croce in preghiera, la genuflessione in un gesto di rispetto anche se ancora maldestro e la chiesa in una casa di un "Altro" non in un campo di gioco. **Quest'anno l'obiettivo era di desiderare l'incontro con Gesù, un incontro personale, fisico.** Per arrivare a questo obiettivo il lavoro è stato più profondo e consistente nello sviluppo di ogni personalità. Ogni ragazzo e ragazza ha scoperto la bellezza della preghiera come il chiacchierare con un amico. Ha familiarizzato con la sua Parola leggendola personalmente un brano al giorno, ha migliorato la sua fedeltà alla messa domenicale per accrescere il suo desiderio di riceverlo. La pressione di questo desiderio di ognuno di loro lo conosce solo il Signore, ma chi ha antenne sensibili, come le mamme, ha captato segnali positivi. Questo desiderio è suscitato dallo Spirito perché il mistero dell'Eucaristia è talmente grande da essere insondabile. Non importa che cosa capiscono, importa che credano. E noi catechisti abbiamo martellato su questo punto: Il corpo di Cristo è l'ostia che ti presenta il sacerdote, e tu se ci credi rispondi: Amen. E' il corpo di Cristo. L'hai così desiderato da volerlo mangiare. E' ciò che ti ha trasmesso la tua mamma che ti ha tanto amato da sussurrarti: "Ti voglio mangiare!". Vista da dentro la Prima Comunione è una storia d'amore che incomincia, che va vissuta, che va preservata. Non è una festa che ha le ore contate e addirittura, per qualcuno, una liberazione, ma una beatitudine che si deve perpetuare in questa vita e nell'altra.

Catechisti e catechiste di quarta elementare

Quaresima di preghiera e di carità partendo dalle testimonianze

La Comunità pastorale Madonna della Selva ha vissuto il tempo quaresimale riscoprendo che più forte di qualsiasi avvenimento è il donarsi di Dio, è il Suo amore che ci vuole tutti salvi e felici. A noi è chiesto d'essere i testimoni del Suo amore continuando con perseveranza un cammino di celebrazione del Suo amore. Per essere aiutati in questo dobbiamo attingere alla Sua Parola.

Siamo stati così inondati dalla Parola. Nelle **messe quotidiane una breve omelia** ci accompagnava per tutta la giornata. Ogni venerdì sera ci siamo interrogati sul nostro modo di vivere l'amore verso i fratelli con le testimonianze su alcune delle **opere di misericordia**: sono intervenuti un volontario laico Agostino Crotti, due sacerdoti don Massimo Mapelli e don Massimo Moroni e una religiosa suor Luigia Baroni.

Non possiamo non dichiararci un po' mancanti nel vivere la carità. Abbiamo così trovato l'aiuto ai nostri ritardi nel meditare l'amore di Dio nella settimana degli **esercizi spirituali**. Le del vangelo di Luca presentate dal parroco don Federico Papini, hanno fatto riscoprire la misericordia di Dio che accoglie, previene, sorregge, soccorre e salva.

Ogni **domenica pomeriggio, in Santuario**, abbiamo approfondito il nostro modo di pregare con la riflessione su alcuni salmi presentati da don Mario Magnaghi. E' stata proposta l'**adorazione notturna** dal giovedì al venerdì Santo. Alternandoci nelle varie ore siamo stati accanto a Gesù, egli agonizzante dona la Sua vita per noi. Il venerdì Santo l'abbiamo contemplato sulla croce e l'abbiamo seguito lungo la tradizionale **Via Crucis per le vie del paese**. Con queste ed altre proposte di impegno quaresimale siamo arrivati all'esplosione della gioia celebrando la Sua Risurrezione. La Quaresima ci è stata donata perché imparassimo di più ad amare, a pregare, a seguire il Signore Gesù. Per tutto questo diciamo grazie ai nostri sacerdoti che hanno guidato il cammino della comunità.

Giuliana Gadda

SALMI, LE PREGHIERE DI GESU' di don Mario

Nel tempo di Quaresima siamo chiamati a una preghiera più frequente ed intensa, ricordando e imitando anche se da lontano Gesù, che per quaranta giorni si ritirò nel deserto in preghiera prima di iniziare la sua azione di Messia. Così, ogni Domenica oltre alla Messa aggiungiamo la proposta dei Vespri, nel pomeriggio, al Santuario della Madonna della Selva. Quest'anno, dovendo scegliere un percorso di istruzioni e riflessioni, atte ad aiutare la crescita nella fede, da affiancare alla preghiera, **abbiamo scelto i Salmi**. Non dunque un argomento da "trattare", ma la lettura e la comprensione di alcuni di quegli splendidi testi spirituali, che la Bibbia ci consegna. Cosa sono i Salmi, quale il motivo di questa scelta? **I Salmi sono composizioni poetiche e al tempo stesso preghiere**, scaturite dal cuore di fedeli Israeliti in varie situazioni di vita, assunti poi da tutto il popolo come preghiera corale nelle alterne vicissitudini della storia. Si tratta quindi non di testi elaborati da una persona e conservate integre e immutate, ma di scritti che contengono aspirazioni, lamenti, desideri e disillusioni, momenti di sconforto e di ripresa della speranza espressi da un individuo in momenti particolari della sua esistenza, scritti che in seguito sono stati modificati, integrati, ampliati nel loro orizzonte attraverso aggiunte e mutamenti apportati da altre persone, e divenuti così preghiera di un popolo. Questa modalità della loro composizione comunica una particolare suggestione: pensiamo a un popolo che nella storia di circa tremila anni si rivolge al Signore, riflette sulla propria vita, legge gli avvenimenti della storia, con le stesse parole. Usando queste parole, hanno pregato e hanno formato la loro religiosità profonda e vissuto il loro dialogo con Dio, i re e i

COMUNITA' IN PELLEGRINAGGIO

Milano, Roma e Sacro Monte di Varese sono i luoghi che la nostra comunità pastorale ha scelto per vivere l'anno giubilare della Misericordia come veri pellegrini. Quale deve essere lo spirito che ci spinge ad aderire a queste proposte? Vogliamo andare a Milano, a Roma o al Sacro Monte come veri pellegrini non come turisti. Il primo pellegrinaggio si è svolto mercoledì 13 aprile, con replica il 12 maggio, si è svolto al **Duomo di Milano**. Le due comitive, una cinquantina di persone ciascuna, erano guidate da **don Mario Magnaghi** che ha illustrato, in pullman, con grande bravura, il profilo storico culturale dei luoghi che avremmo visitato. Prima tappa il Duomo. Dopo aver varcato la sua Porta Santa, con l'ausilio dell'Itinerario Giubilare, abbiamo compiuto la parte religiosa del pellegrinaggio: professione di fede, preghiera per il Papa, memoria del nostro Battesimo al fonte battesimale. La preghiera è poi proseguita davanti all'immagine della Beata Vergine Maria al Crocifisso sopra la tomba del card. Martini. Quindi siamo scesi nella parte più antica del Duomo, il Battistero paleocristiano che si trova sotto il sagrato, dove è stato battezzato Sant'Agostino. Nel pomeriggio ci siamo recati alla basilica di Sant'Ambrogio, abbiamo pregato sulla tomba del Santo Patrono della città e dei martiri Gervaso e Protaso. Abbiamo poi celebrato l'eucaristia nell'adiacente chiesetta di San Sigismondo.

I prossimi due pellegrinaggi, proposti all'intera comunità pastorale, sono in programma il **31 maggio al Sacro Monte di Varese** e a **Roma dal 20 al 22 ottobre**.

Il nostro metterci in cammino non ha finalità turistiche, ma deve innanzitutto farci partire con nel cuore il desiderio di una vera conversione. Il pellegrino è colui che è in continuo cammino per incontrare Dio, la sua misericordia. Anche se oggi i punti di partenza e di arrivo non sono più condivisi da molti, pare che tutto attorno a noi si muova, tutto sia instabile, tutto sia precario, ecco perché noi dobbiamo trovare un punto fermo, un punto fisso nel nostro cuore e credo che questo punto fermo della nostra vita lo possiamo trovare solo in Dio, quel Dio della misericordia che ci conosce "fin dal seno materno".

Cristoforo Biffi

sacerdoti, i profeti e i martiri dell'Antico Testamento, ma anche tutti i monaci, i preti e i vescovi santi della Chiesa, lo fanno ancora, in Oriente e Occidente, siano essi cattolici, ortodossi o riformati (i "protestanti") delle varie confessioni. Ma soprattutto pensiamo agli Apostoli, a Maria e Giuseppe, che le hanno insegnate a Gesù. Il Figlio di Dio fatto uomo è stato educato ad esprimere il suo rapporto con il Padre attraverso i Salmi. Ho trovato un passo dell'esortazione apostolica post sinodale sulla famiglia, "Amoris Laetitia", di Papa Francesco, che dice: "Abbiamo

bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù. E quindi penetrare nei trenta lunghi anni nei quali Gesù si guadagnò il pane lavorando con le sue mani, sussurrando le orazioni e la tradizione credente del suo popolo ed educandosi alla fede dei padri, fino a farla fruttificare nel mistero del Regno" (n. 65). **I salmi sono 150; ne abbiamo scelti 6, li abbiamo meditati e pregati** per educare anche noi alla fede dei padri e di Gesù, per crescere noi pure nella vita di Figli di Dio. Come è stata questa esperienza? Per me molto bella. Tentare di comunicare e

di crescere insieme nella fede è sempre assai gratificante. Dà senso alla fatica e alla vita. Anche le presenze (mai sotto le 60 unità, diverse volte sopra le 80) e soprattutto il clima di preghiera, ascolto, contemplazione (anche nella brevità del momento di esposizione della Eucaristia) sono causa di gioia. Ricordo però un'espressione del card. Martini, quando gli si riferivano i numeri confortanti delle presenze a qualche iniziativa di ascolto della Parola. Spesso, dopo aver ringraziato aggiungeva "E gli altri?". Anche da noi: spazio nel Santuario ce n'era ancora. Considerazione che non toglie nulla alla bellezza della realtà vissuta, solo fa emergere un'ombra di rincrescimento per quanti non l'hanno sperimentata.

Quali conseguenze si potrebbero desiderare? Nel documento programmatico del suo pontificato l'esortazione apostolica pubblicata il 24 Novembre 2013, "Evangelii Gaudium", Papa Francesco scriveva che occorre "iniziare processi più che possedere spazi ... privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti" (n. 223). Traducendo il messaggio per la nostra vita di comunità cristiana, significa che è giusto vedere "quanta gente viene" ed essere contenti, come in questo caso, se la presenza è significativa; ma che il vero risultato positivo auspicabile per il cammino fatto in Quaresima sarebbe che chi è venuto abbia iniziato a pregare con i Salmi e cerchi di comunicare ai conoscenti la bellezza della scoperta fatta. Potremmo crescere meglio, così, a immagine del Figlio di Dio che si è fatto uomo in una Famiglia dove gli hanno insegnato a rivolgersi al Padre "sussurrando le orazioni del suo popolo".

CATECHISTI, COME COMUNICARE LA FEDE

Da due anni la diocesi di Milano chiede a noi catechisti di partecipare a dei "laboratori", incontri di formazione e discussione per imparare un nuovo metodo di fare catechismo. Sono state proposte otto serate, quattro lo scorso anno e quattro quest'anno, a catechisti e catechiste del decanato Valle Olona. **Ci siamo incontrati in diversi oratori del decanato:** Fagnano, Olgiate, Castellanza, Gorla, Marnate. Ad ogni incontro c'è sempre stata una bella affluenza, 30-40 persone, tutti catechisti, a volte hanno partecipato anche i sacerdoti della parrocchia ospitante. Quattro brave catechiste, disponibili e sempre sorridenti, si sono prese l'impegno di condurre i laboratori, di seguirci e di sostenerci quando non capivamo o eravamo dubbiosi. Non ci sono stati proposti metodi rivoluzionari, ma noi catechiste, insieme, siamo state chiamate a riflettere su quali strumenti abbiamo a disposizione, a imparare ad usarli nel modo corretto, a capire quali di questi strumenti sono adatti ai ragazzi che ci vengono affidati.

Ad ogni incontro ci è stato proposto un micro-progetto da realizzare insieme, che ci ha fatto riflettere sul significato dei simboli e delle celebrazioni, sull'organizzare e non improvvisare, sul conoscere e usare il multimediale. Ma soprattutto abbiamo imparato a lavorare insieme, in gruppo, mettendo a disposizione le nostre conoscenze e capacità, ad accettare le esigenze e le capacità degli altri, a cedere come ad insistere, non per la nostra gloria personale, ma per raggiungere l'obiettivo finale: parlare ai bambini di Gesù e del grande progetto di Dio, con lo spirito giusto.

Ho trovato questi laboratori molto positivi, sia come catechista che come persona. Quello che più ho apprezzato di questi incontri è stato di aver conosciuto e collaborato con catechiste che non conoscevo, di altri paesi, altre età: ci siamo scambiate esperienze nelle nostre comunità, conoscenze personali, difficoltà incontrate. Ed è sorprendente scoprire come nessuno vive in un piccolo paradiso, tutte le parrocchie hanno pregi e difetti, tutte le catechiste hanno le medesime difficoltà, tutte noi abbiamo dei doni da offrire, delle capacità. Mi ha colpito una serata di queste quando una catechista mai incontrata in vita mia, di 60 anni, stava uscendo con me, che ne ho 40, dall'aula dove ci siamo radunate per realizzare un micro-progetto e mi ha detto: "Lo sai qual è la cosa che più mi piace di questi incontri? Che lavorare insieme ci fa ottenere dei risultati che all'inizio non pensavo di raggiungere. Da sola non ci sarei mai riuscita!" "Ha ragione! Anch'io non ce l'avrei fatta da sola". Grazie a questi momenti, mi sono resa conto che prima si adottava un metodo molto scolastico di fare catechismo e noi catechiste sempre più spesso ci lamentavamo di come i ragazzi fossero poco attenti e interessati. Non ci siamo adeguate ai loro interessi, alle priorità delle famiglie di oggi o alle novità elettroniche e multimediali che i ragazzi conoscono perfettamente e noi invece ignoravamo. Certo non è facile cambiare, quando si è abituati a fare in un certo modo, diventa davvero difficile, ma **ho imparato a dialogare e collaborare con le altre catechiste, con i genitori, con i sacerdoti.** Ho imparato anche a mettere in discussione me stessa: se ho ancora lo spirito giusto di essere catechista e non semplicemente di fare catechismo, mi sfido a usare nuovi metodi anche se qualche volta sembrano più comodi quelli vecchi, a dialogare di più con i bambini per conoscerli meglio, a prendere contatto con i genitori e mantenerlo, a collaborare con le altre catechiste e non a fare solo di testa mia.

Claudia Cattaneo

RAGAZZI CON IL PAPA



Gli adolescenti con don Alessandro e gli educatori in Piazza San Pietro

Noi adolescenti della Comunità pastorale di Fagnano Olona, con le comunità di Solbiate Olona, Castellanza, Gorla e Olgiate Olona da sabato 23 a lunedì 25 aprile abbiamo vissuto, a Roma, il Giubileo dei ragazzi: una grande festa voluta da Papa Francesco per noi ragazzi. **"Amare vuol dire donare, non solo qualcosa di materiale, ma qualcosa di sé stessi: il proprio tempo, la propria amicizia, le proprie capacità"**. Queste parole, dette dal Papa nell'omelia della Santa Messa del 24 aprile in piazza San Pietro, riassumono il significato del pellegrinaggio che abbiamo vissuto in un clima di condivisione.

Per vivere il Giubileo ci siamo messi in cammino e le parole del Papa ci hanno colpito e stimolato per insegnarci la misericordia che noi possiamo compiere attraverso gesti semplici, per apprezzare pienamente l'amore di Dio. Per questo, in sette piazze tra le più famose di Roma, sono state poste sette tende dette della misericordia, per farci comprendere quali opere, come ad esempio dare da mangiare agli affamati o seppellire i morti, possiamo e dobbiamo compiere per essere misericordiosi e per portare amore che, come dice il Papa, non è un concetto astratto ma molto concreto. Il Papa inoltre ci invita ad essere vivi a non mollare mai, a non essere molli, ma grintosi e propositivi, non possiamo lasciarci sopraffare dalle difficoltà, dalle restrizioni che il mondo ci pone davanti, dobbiamo sognare non possiamo non lasciare spazio ai nostri sogni, ai nostri desideri, senza di essi saremmo nulla, inutili e incapaci di creare un posto migliore. Dobbiamo, anche, essere liberi responsabilmente cioè che non dobbiamo fare sempre quello che vogliamo, dobbiamo essere capaci di dire di sì e di no; libero è colui che sceglie il bene.

Siamo invitati a gesti di amicizia e bontà insieme con tutti e contro nessuno; dobbiamo diventare campioni di vita per quell'amico per sempre che è Dio.

Davide Tessandri

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTEZZATI IN CRISTO, SONO FIGLI DI DIO

Sabato 19 marzo 2016 - Chiesa di Santa Maria Assunta

MATILDE MARIA DI VITO nata il 09.6.2015

Domenica 3 aprile 2016 - Chiesa di Santa Maria Assunta

SAMUELE GRIMALDI nato il 12.05.2015

NOEMI SEDDA nata il 12.07.2015

STEFANO ANTONIO TROVARELLI nato il 25.07.2015

MATTEO RENDINE nato il 25.08.2015

GABRIELE LEVA nato il 05.11.2015

SEBASTIAN FUSCO nato il 04.01.2016

MORTI IN CRISTO, VIVONO PER SEMPRE

San Gaudenzio

ROSARIA GIOVANNA PALMINTERI † FAGNANO OLONA 05.03.2016

ESTER CATERINA ABBA' † BUSTO ARSIZIO 07.03.2016

ANGELA RANDISI † BUSTO ARSIZIO 18.03.2016

ROSA COLOMBO † FAGNANO 08.04.2016

OFELIA BASSO † FAGNANO OLONA 11.04.2016

VINCENZINA TORETTI † FAGNANO OLONA 17.04.2016

ANGELO SALMOIRAGHI † GORLA MINORE 19.04.2016

GIORGIO COLOMBO † CASTELLANZA 23.04.2016

MARIA IACOVINO † BUSTO ARSIZIO 23.04.2016

VITO VALTORTA † BUSTO ARSIZIO 26.04.2016

MARIA AMBROSETTI † FAGNANO OLONA 26.04.2016

RUTH JABLONSKI † MILANO 27.04.2016

MARIO COLOMBO † BUSTO ARSIZIO 29.04.2016

Santa Maria Assunta

ANTONIA CARRARO † FAGNANO OLONA 24.03.2016

ERMANNINO MACCHI † FAGNANO OLONA 30.03.2016

RINA VANETTO † FAGNANO OLONA 29.03.2016

San Giovanni Battista

ABRAMO MACCHI † BUSTO ARSIZIO 10.03.2016

ANTONINO BASILE † BUSTO ARSIZIO 31.03.2016

REGINA MAMPRI † FAGNANO OLONA 06.04.2016

GIANFRANCO MAPELLI † FAGNANO 16.04.2016

CARMELO CASSARINO † LEGNANO 21.04.2016

ORARI RICEVIMENTO

PARROCO DON FEDERICO • Piazza San Gaudenzio, 14

Lunedì 9.00 - 10.30

Martedì 18.30 - 20.00

Giovedì 18.00 - 19.30

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA • Piazza San Giovanni, 5

Giovedì 9.00 - 10.00

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA • Via Dante, 162

Mercoledì 9.00 - 11.00

SEGRETARIA DELLA COMUNITÀ • Piazza San Gaudenzio, 14

Lunedì 9.00 - 10.30 Martedì 9.30 - 11.00

Giovedì 9.30 - 11.30 Venerdì 16.00 - 18.30

ORARI SANTE MESSE

San Gaudenzio

(vigiliare 18,30)

10.00 - 11.30 - 18.30

San Giovanni Battista

(vigiliare 17.30)

7.30 - 10.30

Santa Maria Assunta

(vigiliare 18.00)

8.30 - 11.00

CONTATTI

Don Federico Papini

0331617028

Don Mario Magnaghi

0331618100

Padre Aurelio Riganti

0331617300

Diacono Cristoforo Biffi

3356109716

Suore Carmelitane

0331361750

Suore Missionarie

0331611386

FANTASIA AL LAVORO

Sono 35 le proposte di nome pervenute per il nostro periodico, dopo l'uscita del "numero zero" nel quale si chiedeva un contributo di idee alla comunità affinché questanuovaavventuradellacomunicazione potesseesserechiamataeiconosciuta. Egli spunti non sono mancati, dai più classici ai più originali. La scelta per il momento è stata quella di attendere e prendere una decisione ed i condivideretutti i suggerimenti arrivati, anche per dare merito alla creatività di ogni pensiero. Nei prossimi mesi maturerà il nome "giusto" tra quelli proposti, che qui riportiamo: L'Eco della Selva, L'Eco di San Martino, La strada, Il solco, Il sipario, L'orizzonte, In cammino, Avanti tutta, La nave va, Sotto al campanile, Onda su onda, L'arcobaleno, Il testimone, Tutti insieme, Passodopopasso, La scalata, Senza confini, La via infinita, La sorgente, Il gioioso, Il ponte, L'imprevisto, Il sicomoro, Il nodo, Tendopoli, Il messaggio, Notizie dalla Selva, Le stagioni, Il faro, Comunità in cammino, Insieme è bello, Comunicare la fede, Et verbum caro factum est, Il Gazzettino della Selva, Vieni fuori!

La redazione

ECCO IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

Per noi fagnanesi, la Pentecoste è stata davvero festa solenne e provvidenziale: siamo convinti che il Signore abbia agito la scorsa domenica dentro le nostre tre parrocchie, mentre si procedeva all'elezione dei nuovi membri del consiglio della nostra Comunità Pastorale. Secondo le norme del direttorio diocesano dei Consigli Pastoralisti, ricordando che i membri eletti dall'assemblea dei parrocchiani sono due per ogni fascia di età per le Parrocchie di San Giovanni Battista e di Santa Maria Assunta e tre per San Gaudenzio, sono lieto di comunicare i nomi di coloro che – avendo ricevuto il maggior numero di voti – sono stati eletti.

Parrocchia di Santa Maria Assunta: Rossi Federica, Borghi Cristina, Pigni Alberto, Rossi Monica, Tagliatti Anna;

Parrocchia di San Giovanni Battista: Monfrini Riccardo, Zanella Daniele, Garoni Matteo, Zanella Maurizio, Giani Giuseppe e Corio Alfonso Giovanni;

Parrocchia di San Gaudenzio: Carraro Federica, Belvisi Maria, Rauti Valentina, Marzorati Paola, Caprioli Daniela, Marzorati Flavia, Roncari Marco, Antoni Annamaria, Rossi Carla.

A questi membri eletti dall'assemblea al termine delle celebrazioni eucaristiche della scorsa domenica vanno aggiunti quelli nominati da me, precisamente: Barboni Elena, De Simeis Daniela, Fedeli Rosalma, Ferraro Silvano, Gadda Giuliana, Mascheroni Carla, Moroni Laura, Pigni Giulia, Roncari Pietro, Taglioretti Pietro.

don Federico

ASSISI, IL FASCINO DI SAN FRANCESCO STUPISCE I PREADOLESCENTI



L'11 marzo dal piazzale di Santa Maria Assunta in Fornaci è partito un pullman di ragazzi di seconda Media (nella foto) partecipanti al progetto Sirio, accompagnati da noi educatori per raggiungere la meta del nostro pellegrinaggio: Assisi. Il nostro pellegrinaggio è iniziato fuori dalle mura di Assisi, a San Damiano, luogo che ha dato inizio al percorso di Francesco, chiamato dal Crocifisso a riparare la sua chiesa. Francesco infatti non avendo compreso sin da subito il messaggio di Gesù ristrutturò concretamente San Damiano, che più tardi sarebbe diventato il monastero di Chiara e delle Povere Dame. Abbiamo poi proseguito per San Rufino, duomo di Assisi dove abbiamo partecipato alla via Crucis. Il secondo giorno abbiamo continuato con la visita alla basilica di Santa Maria degli Angeli, che ospita Porziuncola, il centro concreto della sua comunità, il luogo più amato dal santo dove Chiara ricevette il saio dalle sue mani. Dopo la visita alla basilica abbiamo fatto una tappa a Rivotorto, luogo di passaggio di San Francesco e dei suoi compagni dove abbiamo celebrato la messa, secondo momento forte del pellegrinaggio. Nel pomeriggio abbiamo visitato nel cuore di Assisi le basiliche di San Francesco e di Santa Chiara, dove abbiamo ritrovato lo stesso Crocifisso che inviò Francesco alla sua missione che avrebbe rivoluzionato la chiesa.

La domenica ci siamo recati sul monte della Verna, luogo in cui San Francesco ha vissuto il momento culmine della sua vita: qui ha ricevuto le stimmate, il simbolo della passione di Gesù. Qui ha sperimentato ciò che lui stesso ha definito "perfetta letizia", la possibilità di sostenere il dolore della croce con serenità. In questo luogo così fondamentale per la vita del Santo abbiamo partecipato alla Santa Messa, che ha segnato la conclusione del nostro pellegrinaggio. Cosa abbiamo portato a casa? **Sicuramente il messaggio che lancia Francesco ci ha fortemente colpiti.** Non è facile per noi pensare di poter vivere in semplicità e fraternità, distaccandoci da quegli oggetti o relazioni che ci vincolano, che non ci fanno esprimere ciò che realmente siamo e vogliamo diventare, seguire la via di Gesù in tutto e per tutto, rinunciando a ogni bene e comodità. Le parole che abbiamo ascoltato, i gesti che abbiamo vissuto sono però stati un grande slancio verso qualcosa di più Grande, qualcosa per cui vale la pena cambiare la propria vita.

Gli educatori

PALLAVOLO, CAMPIONESSE "OPEN". SOGNO REALIZZATO

Le fantastiche ragazze della pallavolo domenica sera 8 maggio sono diventate **campionesse provinciali nella categoria Open** dopo una partita intensa, senza i favori del pronostico, ma giocata con il coraggio e l'umiltà di chi mette tutto se stesso e forse va anche oltre i propri limiti. Se fosse stato un quadro potremmo dire che è stato proprio un capolavoro. In queste ragazze e nei loro allenatori, c'è stato e c'è quello che anche Papa Francesco ha indicato agli adolescenti come modello da seguire nella vita ossia "quello dei campioni sportivi, che raggiungono alti traguardi allenandosi con umiltà e duramente ogni giorno". Il risultato ottenuto ne è frutto di un lungo percorso iniziato dieci anni fa e che ha accompagnato queste atlete nella costanza, nella dedizione, nella



condivisione, nella fatica nelle gioie e anche nelle delusioni che hanno saputo temprarle e rafforzarle nel carattere e nello spirito per essere "Sempre sul pezzo" come dice il loro slogan. Ecco le campionesse (nella foto): Sabry, Fra, Bea, Piero, Vane, Marti, Lara, Zacco, Viola, Kia, Chiara e Betty. Grazie a voi e anche ai vostri allenatori Chicca, Miki e Sergio, per il bel esempio che ci avete regalato. Soprattutto per tutti i nostri più piccoli atleti così che possano un domani seguire le vostre orme e che questo possa essere lo stile del nostro fare sport e non solo. Allenandoci con entusiasmo nello sport, nella scuola, nel lavoro nella vita sociale nella nostra comunità - dice Papa Francesco - potremo diventare campioni di vita. "Se lo farete, ve lo assicuro, la vostra gioia sarà piena."

Stefano Tessandri